

Juventus	1	Milan	0
Peruzzi	6	Rossi S.	6
Ferrara	6	Tassotti	6
Orlando A.	6	Panucci	5
Fusi	6	Gullit	5
Kohler	7	Costacurta	5
Paulo Sousa	6,5	Baresi	5
(89' Porrini)	sv	Albertini	5,5
Di Livio	7,5	Desailly	6,5
(71' Tacchinardi)	sv	Donadoni	5,5
Conte	7	(58' Stroppa)	5,5
Baggio R.	6,5	Boban	6
Ravanelli	7	(58' Massaro)	5,5
All.: Lippi	6,5	Simone	5,5
(12 Rampulla, 14 Torricelli, 16 Del Piero)		All.: Capello	
		(12 Ielpo, 13 Galli F., 15 Lentini)	

ARBITRO: Collina di Viareggio 6,5.  
 RETI: 43' Baggio R. NOTE: 8-3 per la Juventus. Giornata umida, 12 gradi, terreno in buone condizioni. Spettatori 55 mila circa. Ammoniti: Di Livio, Stroppa, Costacurta e Tassotti.

### I tifosi contro Capello: «Pensa prima di parlare»

«Una volta per tutte: in curva Sud non facciamo politica». «Milan: non vogliamo essere il paravento dei vostri problemi». «Capello: prima di parlare collega il cervello». La risposta dei tifosi rossoneri dopo le polemiche della scorsa settimana non si è fatta attendere e ieri, al «Delle Alpi», sono stati esibiti questi tre striscioni. L'allenatore Fabio Capello e il vicepresidente Adriano Galliani nei giorni scorsi avevano avanzato il sospetto che dietro la contestazione alla squadra ci fosse anche una rivendicazione politica contro il presidente del Milan, Silvio Berlusconi. Galliani ha replicato così ai tre striscioni: «Certamente dopo quello che abbiamo fatto in questi anni avremmo meritato più riconoscenza».



Roberto Baggio, autore del gol partita, festeggiato dai compagni

### Ruud Gullit: «Forse serve un attaccante»

TORINO. Da ieri sera tutti in ritardo: è la prima risposta del tecnico rossoneri Fabio Capello alla crisi milanista che non accenna a finire. Il tecnico rossoneri ha annunciato il provvedimento ai giocatori subito dopo la partita e spiega che «servirà per ritrovare la rabbia e la concentrazione che in qualche giocatore fondamentale non ci sono più», aggiungendo che «è chiaro e lampante che un punto soltanto nelle ultime quattro trasferte è davvero poco». Capello denuncia anche «preoccupazione per il futuro che riserva un calendario difficile». Indiziato, Ruud Gullit risponde a chi lo chiama in causa: «È chiaro che al Milan serve un altro tipo di attaccante. Io sono sempre lo stesso, ma evidentemente non basta. Ognuno deve farsi un giusto esame di coscienza: io credo di non aver giocato bene, ma neppure così male. Ho fallito una sola partita finora, quella con la Samp. Come uscire dalla crisi? Bisogna mettere la palla dentro, anche nelle poche occasioni che abbiamo. E poi non prendere gol: rispetto al passato ne subiamo troppi». Sul fronte bianconero c'è invece soddisfazione: «Vogliamo diventare una squadra importante e per questo non dobbiamo perdere di vista il nostro obiettivo quotidiano, che è quello di crescere ancora. Oggi la Juve ha giocato alla pari con il Milan e a tratti gli è stata superiore. Abbiamo fatto un solo tiro, ma costruito tante azioni». Festa particolare per Roberto Baggio, che spera «di farne ancora tanti, di gol, anche di testa». Deluso dal Milan Umberto Agnelli, che ha visto i rossoneri «giocare male».

# Juve, un giorno indimenticabile Il Milan affonda

La Juve vola, il Milan affonda. Un gol di Roberto Baggio permette infatti ai bianconeri di conquistare una meritata vittoria sui campioni d'Italia. Per i rossoneri è la terza sconfitta in campionato e la settima stagionale.

accade dall'inizio della stagione. Gemello il discorso per la difesa, ingessata - nella circostanza del gol di Baggio, Costacurta non ha neppure abbozzato un timido intervento - permeabile, legnosa, che non ha spessore nel contrastare gli avversari, se non con atterramenti e cinture plateali. Emblematico al 15' del secondo tempo, l'aggancio con dissodamento di zolle da parte di Costacurta, letteralmente appeso per alcuni metri al tronco di Ravanelli; un fallo che avrebbe potuto costare l'espulsione al nazionale, se Collina avesse applicato la regola dell'ultimo uomo. Baresi e compagni sono peraltro «deboli»: a Baggio del raddoppio mancato, quando al 26' del secondo tempo, il capitano bianconero non ha saputo tradurre in rete un perfetto assist in verticale di Vialli. Un Vialli in crescendo, lucido e ragionatore, che non ha rinunciato «a mettersi in proprio» appena le maglie della retroguardia rossoneri si aprivano. Sentenziare che la Juventus abbia ripreso con l'indizio con il bel gioco può apparire azzardato, una plateale e sospetta conversione dopo le critiche di appena 15 giorni fa, ma è altrettanto giusto riconoscere che la squadra ha riscoperto (a tratti con eleganza) il gusto del collettivo ora che alcune pedine (Paulo Sousa, Fusi) sono sui binari della migliore condizione atletica. Un inciso merito Di Livio: non è una scoperta, ma si sta rivelando un autentico uomo-squadra. E c'è molto di lui nel gol di Baggio; a cominciare dalla prova generale con quella palla crossata al 37' che soltanto un numero di prestigio all'altezza del suo nome di Costacurta aveva fatto sparire dalla testa di Baggio.

TORINO. Chi farà ora più notizia? La Signora che si scopre autorevole con una delle illuminazioni del suo giocatore più rappresentativo, Roby Baggio (come, direi, che nulla è più casuale nell'anno della rinascita)? O il malridotto Diavolo, meno brutto della rotta di Padova, ma ancora incapace di tenere la linea di galleggiamento e imprevedibilmente a contatto con le miserie della classifica? È il solito e birichino gioco della torre, del chi butta i terzi giù per primo, sempre intrigante, ma anche così ingeneroso se la sfida ha quasi la pretesa di una sentenza sul presente e il passato prossimo del nostro calcio. Guardiamo il risultato da vicino. Al Delle Alpi, la Signora non ha ciccato. E non è una notizia di secondaria importanza: contro il Milan, dentro la tinocchia architettonica di Torino, era sempre andata a buca e non nel senso classico del green. Dunque, autorevolezza ritrovata per fare una corsa di testa e coniugare al presente la parola scudetto, che dalle parti di piazza Crimea attendono come fosse l'Alka Seltzer che rimette a posto. Intanto, in quel posto, dicono con perfido sorriso gli juventini più sanguigni («e non pensate soltanto ai tifosi «heav-  
 vly metal») c'è andato quel Diavolo di Capello che con le sue sparate sul tifo eversivo pensava di distinguere la cosiddetta pubblica opinione dai vari guai della sua squadra. E che guai. La ferita forse è più profonda di quella stessa denunciata dal generoso Desailly (l'unico a salvarsi nella debacle generale) nella settimana dei feroci inviti all'impegno totale rivolti a compagni senza volto. E, qualcosa di vero ci dev'essere, se nel confessionale di fine partita Capello ha esternato con vena giustizialista verso quei suoi giocatori cui mancherebbe «la giusta dose di rabbia» in campo. In realtà, non sempre l'esperienza compensa la perdita di velocità e di fantasia, fattori predominanti che hanno assicurato ai rossoneri per un tempo apparso eterno una invidiabile posizione di rendita. In avanti, Gullit, Simone, Boban (fino a che è rimasto in campo) hanno provato ad inventarsi un carosello di soluzioni tattiche, ma i vari Fusi, Kohler e Ferrara ne hanno sempre spezzato con «largo anticipo» le proiezioni. Infine, quando la panchina in un estremo tentativo di ribaltare il punteggio ha giocato la carta Massaro, questa è ancora rimasta «coperta» come purtroppo

## LE PAGELLE Di Livio, una spanna sugli altri Tra i rossoneri solo mediocrità

**Peruzzi 6:** non molto impegnato dall'attacco milanista, tira fuori freddezza e classe nei momenti topici.  
**Ferrara 6:** un inizio all'insegna dell'incertezza. Poi cresce alla distanza, mostrando di essere a suo agio quando francobolla il malcapitato di turno.  
**Orlando 6:** Simone l'aiuta nel raddoppio limitando le sortite nel primo tempo. In seconda battuta, si fa notare con qualche preciso anticipo e con un paio di suggerimenti di lunga gittata.  
**Fusi 6:** la scarsa consistenza dell'attacco rossoneri e la buona prova dei suoi compagni di reparto gli consentono una gara tranquilla.  
**Kohler 7:** il Gullit di questi tempi non sarà un fulmine di guerra, ma la partita dei tedeschi è lo stesso impeccabile.  
**Sousa 6,5:** comincia ad ingrannare negli schermi che agitano la

testa di Lippi. Dalla sua ha tutto: potenza, grinta, lucidità. E contro i rossoneri si è già intravisto qualcosa di consistente (dall'89' Porrini sv).  
**Di Livio 7,5:** il migliore in campo. Le cose più pericolose della Juve arrivano dal suo piede, compreso il cross che Baggio butta in rete (dal 71' Tacchinardi sv).  
**Conte 7:** ovvero il giocatore che ogni squadra vorrebbe avere. Novanta minuti a strappare palloni, a tappare i buchi, a rilanciare l'azione.  
**Vialli 6,5:** saranno i gol che tornano, sarà la condizione ritrovata, sembra che Gianluca stia tornando verso il miglior Baggio.  
**Baggio 7:** un gol da opportunista, qualche lancio illuminante, concretezza e tanta voglia di battersi. È il Baggio che sta correndo verso il miglior Baggio.  
**Ravanelli 6,5:** si muove su tutto il fronte dell'attacco, verso fine gara torna persino a fare il terzino. □ B.Bg.

**Rossi 6:** la sua difesa ormai traballa, tanto da farlo urlare più di una volta. Lui non delude, sui palloni alti come su quelli bassi, in uscita e tra i pali.  
**Tassotti 6:** patisce, forse meno dei suoi compagni, ma subisce le ampie fessure che si aprono nella zona milanista.  
**Panucci 5:** che fatica, anche con quel fisico che si ritrova contrastare il Di Livio di oggi e affondare il gomito nel fianco di un Vialli rigenerato.  
**Gullit 5:** anche ad un grande campione come lui le cose più semplici riescono difficili. Potenza della non condizione.  
**Costacurta 5:** forse è tra quelli che, come dice Capello, hanno giocato troppo. È fallso, impreciso negli anticipi, lento nei recuperi.  
**Baresi 5:** forse l'età e l'usura cominciano davvero a pesare. Quante volte in affanno e

quanti falli, soprattutto quando nella ripresa le punte di Lippi hanno più spazio.  
**Albertini 5,5:** qualche buona penetrazione e un buon numero di palloni recuperati a metà campo. Ma serve tutt'altra grinta.  
**Desailly 6,5:** un intero incontro passato a stradicare palloni dalle gambe degli avversari, a rilanciare le azioni.  
**Donadoni 5,5:** il suo solito ruolo, il pendolo tra una parte e l'altra del campo. Ma forse anche in questo caso l'età si sente, e la fatica pure (dal 57' Stroppa 5,5: quasi mai in evidenza).  
**Boban 6:** in avvio sembra tra i più tonici e si fa apprezzare per alcune impetuose discese verso l'area bianconera (dal 57' Massaro 5,5: combina poco).  
**Simone 5,5:** anche se gli unici pericoli per Peruzzi sono arrivati su due sue punte a rete, non è l'attaccante che serve a questo Milan. □ B.Bg.

Decide la gara Casiraghi. Proteste della Cremonese sull'azione del gol

# Lazio, avanti con il minimo sforzo Simoni si arrabbia: «Rete irregolare»

ILARIO DELL'ORTO  
 ROMA. Ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo è cosa gradita a chiunque, ma non sempre riesce. Solo talvolta. Ieri è toccato alla Lazio raccogliere senza dannarsi troppo l'anima, contro una Cremonese poco sognatrice e con un'idea precisa in testa: far ritorno in Lombardia con un pareggio in tasca. Ma così non è stato: nel quarto d'ora finale, dopo una partita piuttosto noiosa, i romani hanno messo a segno l'unico gol della giornata. La rete necessaria per avere in cambio i tre punti in classifica.  
 Non accadeva granché nei 75 minuti precedenti. Merito - o demerito, dipende dai punti di vista - della Cremonese, che metteva in scena una perfetta riedizione di quel «catenaccio & contropiede» di antica memoria. Un repertorio arcinoto, ma ancor oggi efficace. L'allenatore Simoni lasciava in at-

tropiede dalla sinistra non pochi grattacapi a Negro e compagni.  
 La Lazio ha sofferto oltremisura la strategia difensiva degli avversari. Boksic e Signori non riuscivano mai a smarcarsi; Rambaudi (sostituito alla mezz'ora del secondo tempo da Casiraghi) sulla destra era ben controllato da Pedroni; Winter, Fuser e Venturin (nel ruolo di Di Matteo) non riuscivano ad accelerare il ritmo. E qui sta il punto: quando gli uomini di Zeman non riescono a impostare la loro manovra sulla velocità, tutto si complica (vedi Cremonese). Come se dal campionario tattico dei biancazzurri non fosse prevista una soluzione alternativa. Infatti, i laziali non provavano neppure le conclusioni da fuori area, sebbene i tiratori non manchino: Fuser, Winter e Signori. Oltretutto, dal 20' Zeman ha dovuto sostituire Favalli (scontro con Cravero) con Bergodi, stando Chamot dal centro della difesa a sinistra.

Così il primo tempo filava via con una Lazio macchinosa che arrivava al tiro in porta solo dopo 40 minuti, quando riusciva a trovare un'azione in profondità: passaggio di Rambaudi all'indirizzo di Winter e tiro dell'olandese in bocca a Turci. Subito dopo (42') ancora Rambaudi vedeva un suo cross passare in mezzo all'area cremonese, indisturbato. Allo scadere, uno stanco Tentoni mandava fuori una buona intuizione: pallonetto a scavalcare Marchegiani, frutto di un contropiede più convinto dei precedenti (pochi).  
 Un po' più vivace la ripresa, quando i lombardi hanno cominciato erroneamente a pensare che potevano osare un po' di più. Non a caso Simoni mandava in campo lo sloveno Florjancic (più attaccante) al posto di Chiesa (più torpente). Sull'altro fronte Zeman riproponeva facendo uscire Rambaudi per Casiraghi. Insomma, i due allenatori davano l'impressione di

## Lazio 1 Cremonese 0

Marchegiani	6	Turci	6,5
Negro	6	Garzya	6
Favalli	sv	Milanese	6,5
(24' pt Bergodi)	7	Pedroni	5,5
Venturin	6,5	Gualco	6
Cravero	6	Verdelli	6
Chamot	6	Giandebiaggi	5,5
Rambaudi	6	Ferraroni	6,5
(19' st Casiraghi)	6,5	(40' st Pirri)	sv
Fuser	6	Chiesa	5
Boksic	6,5	(18' st Florjancic)	5,5
Winter	5	Sclosa	5,5
Signori	5	Tentoni	5
All.: Zeman		All.: Simoni	
(12 Orsi, 13 Bacci, 15 Di Matteo)		(12 Razzetti, 13 Cristiani, 14 De Agostini)	

ARBITRO: Dinelli di Lucca.  
 RETE: nel 30' Casiraghi.  
 NOTE: angoli: 12-3 per la Lazio. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 50 mila. Al 24' del pt Favalli si è infortunato in uno scontro di gioco ed è uscito dal campo in barella, sostituito da Bergodi. Ammoniti: Gualco e Garzya per gioco falloso, Chamot per proteste, Winter per comportamento non regolamentare.

voler rianimare i rispettivi attacchi, ma in campo il messaggio veniva poco recepito. Intanto la Cremonese si avvicinava con minor timore alla porta laziale. E al 63' Gualco andava vicino al gol mandando fuori di un pelo un cross di Ferraroni. Risposta laziale con Boksic due minuti più tardi e con Bergodi (68'), ma Turci riusciva a parare il

## Tac a Favalli È solo contusione

ROMA. Trauma cranio-cervicale senza alcuna complicazione; è questa la diagnosi per l'infortunio riportato dal difensore biancoceleste Giuseppe Favalli durante la partita Lazio-Cremonese. Il giocatore è ricoverato nella clinica Villa Margherita dove è stato sottoposto a Tac e risonanza magnetica con esito completamente negativo. Per precauzione, tuttavia, Favalli resterà in clinica sotto osservazione altre 12 ore e domani sarà visitato dal professor Cantore, neurologo di fiducia della Lazio. Subito dopo la partita, il medico laziale Bartolini aveva detto: «Non è escluso che il giocatore possa essere a disposizione di Zeman già martedì per l'impegno di Coppa contro il Treleborgs, se gli accertamenti non segnalano nulla di anormale». Favalli, ieri contro la Cremonese, si era scontrato incidentalmente con il compagno di squadra Cravero (19') ed era uscito dal campo.